

Seminario delle arti dinamiche. Germogli

L'ORSACCHIOTTO DI DI DIO

Carlo Milazzo

Gentile Professor Tommaso Di Dio,

tra i molti argomenti interessanti della sua ultima lezione del Seminario di arti dinamiche, mi torna alla mente l'artista Takashi Murakami ed in particolare il suo orsetto. Se non ho capito male, egli propone un legame tra l'arte giapponese e l'oggetto di mercato, con l'intenzione di unirli e soddisfare il desiderio attivato e legato all'aura del prodotto.

Anzitutto, nel caso dell'orsetto, Murakami immette l'arte nel prodotto di mercato già esistente, quindi in un secondo tempo, diversamente dal manufatto in cui viene direttamente trasmessa con la manualità dell'artigiano, il quale produce l'oggetto nell'intento che sia il più riconosciuto e utilizzato da tutti. A questo mezzo vi dona, oltre le simboliche funzioni, anche il frutto delle proprie esperienze. In qualche modo il prodotto manuale conserva e trasmette la prospettiva del produttore e della sua comunità; se il prodotto fosse considerato solo sotto questi rispetti avremmo l'oggetto artistico.

Lei ha chiarito molto bene quanto sia interessante l'intento di Murakami, ed in generale di tutta la *Pop art*, di trovare e attivare il meraviglioso di ogni oggetto destinato alla massa e prodotto industrialmente. Alleghere l'arte a tutto è certamente un passo in qualche modo funzionale alla meditazione sulla comprensione dell'aura attiva in tutto. Un voler avviare una nuova visione della realtà, in questo caso di ogni oggetto di uso comune, ma anche di quelle architettoniche e monumentali impacchettate dall'artista Christo, oppure della natura con la *Land art*. Applicare l'arte all'oggetto quotidiano mette in relazione l'opera e l'oggetto, l'atto di una nuova comprensione.

Se ho ben compreso, la divisione tra arte Alta e Bassa sta nella modalità di applicazione e diffusione. L'automazione industriale distribuisce oggetti alle masse, ma la comprensione dell'arte non si amplia in proporzione al metodo di collocazione; la maggior parte degli acquirenti comprano il Brand di Takaschi Murakami, acquistano il meraviglioso oggetto concreto del Brand dell'orsacchiotto, lontano dall'originario e profondo progetto di relazione dell'unione orsetto-artistico e realizzano il concreto acquisto dell'allegato: l'aura è essa stessa resa oggetto.

In definitiva abbiamo tre orsetti: uno a 20 euro, un secondo di Murakami a 20.000 ed un terzo del tutto simile al primo, che mette in relazione ed unisce entrambi, non come semplice connessione fra due realtà, ma con allegato l'invito alla lezione di Tommaso Di Dio.

(18 febbraio 2021)